

do Emo savio del Conseio, una lettera a sier Piero Lando capitano zeneral di mar, che non essendo partito di verso Napoli per nien modo non vadi con l'armà francesc verso Zenoa, aziò che Andrea Doria non venisse in Levante avanti che lui; et zonto a Corsù, con li danari li mandamo sovegni l'armata et vadi in Puia a veder di haver li casteli di Brandizo et mantenir quella provinca a devotion di la lega, intendendose col signor Camillo Orsini da terra, facendo fanti etc.; con altre parole *ut in litteris*.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio vuol si scrivi a sier Zuan Vituri va proveditore in campo, che de li ducati 45 milia li fo mandati, mandi 20 milia in questa terra che per una galia sarà mandati a tuor, el resto, vedi insieme con sier Agustin da Mula proveditore di l'armada è li in Puia di mantenir quella provintia; et altre clausule, *ut in litteris patet*.

Et parlò prima al ditto sier Lunardo Emo, dicendo ne bisogna danari, sono 20 milia in Puia, et questi 20 milia quali doveano andar a Lulreich et non acade più però è bon farli venir, et che'l proveditore Mula col Vituri expedissa quelo dieno far in Puia et non perder tempo; vien l'invernata; armata non potrà star in spiazza; con altre parole.

350* Et li rispose sier Alvise Gradenigo, dicendo che

Et volendo tornar a parlar el ditto sier Lunardo Emo in soa risposta, era sonà do hore, fo rimessa la cosa a doman.

A dì 10. La mattina, fo lettere di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 19 Avosto, fin 23.

Di campo, da Landriano, a li 7, a hore una di notte. Come damatina per tempo si partito de qui con li exerciti, et andaremo a la volta di Pavia per far quella impresa. Lo illustrissimo signor Duea capitano zeneral è già andato avanti fin a la Certosa *cum* la retroguardia, che sono da 4000 fanti, zente d'arme et cavalli lezieri, aziò non li possi in questo mezo intrar soccorso dentro. Da matina adunque andaremo noi col resto a Lardirago mia 4 di Pavia, et di quanto seguirà adviserà. Et scrive zerca danari hauli etc. In Milan è *solum* 5000 fanti.

Vene in Collegio 4 putini et do putine fo de Zuan di Naldo fo amazato sotto castel Sant'Anzolo, vestiti di negro, ricomandandosi al Serenissimo.

Et la madre è graveda; voriano li fosse data qualche provisone.

Copia di una lettera del signor Galeazo Visconti, sconte, scritta a domino Evangelista Cittadino secretario del signor Theodoro Triulfo in Venetia, data a Landriano a dì 7 de Septembrio 1528.

Volendo, missier Evangelista mio, sapiate tutti nostri piaceri, durati poco però non già per nostro mancamento, vi significarò largamente tutti li pensieri nostri, et *finaliter* la concluxione. Sapiate adoncha, che'l signor duca d'Urbino, li signori Proveditore, et oratore Contareno, quali sono vi prometto de valenti homeni in ogni cosa, et io, sempre siamo stati in oppinione di volere Milano per la via di robarlo o per la via de la forcia, vedendo era il fine de le guerre di questa misera Lombardia. Quanto a la via de robarlo, è stata proposta la via de porta Vercelina, la quale, si per il camino quanto a lo intrare dicevano facile, de sorte che ne havesemo una consolatione tale come meritava tale cosa. El a questo robare Milano, San Polo et tutti li francesi li venivano de buona volontate, instati però da qualcheduno. El per exquirere tale cosa tanto da li sopraseritti desiderata, fu fatto resolutione che il duca d'Urbino et San Polo mandarono uno per ciascaduno di loro *cum* uno de quelli quali haveano proposto tal imprexa, et trovorono la intrata assai buona. Per il che, il prefato duca di Urbino in consiglio *cum* San Polo et altri capitanei nostri et soi, tolse certamente *cum* uno buono core et molto alegremente il cargo de essere lui il primo a li repari *cum* le compagnie di fanti et homeni d'arme et cavali legieri a piede *cum* le piche in mano gli è apreso el bisogno, et Santo Polo a la coda de ditte gente *cum* sua battaglia; et *successive* la retroguardia, lassando tutti li carriaggi et bagagii *cum* la artelaria et la debita scorta per essa a Casino, et risoluti aziò tutti de una buona voglia. Ma per essere la cosa di quella grossa importanza che ognuno scia, fu concluso di mandare li signori Antonio da Castelo, il Speciano et il castelano de Cremona a visitare il camino, che era il principalissimo, andando per una via et ritornando per una altra, per vedere *omnino* de trovarne una. Li quali ritornati, referseno essere impossibile andarli senza spianate, bene difficili et lunghe a fare; che era impossibile senza esser scoperti. Et veduto tale riporto in consiglio, vi certifico che